

Nuova legge sui parchi, la carica dei "trenta"

Il gruppo composto da personalità dell'ambiente e della cultura critica nuovamente la riforma della 394

► PORTOFERRAIO

«Non sono solo **Mezzatesta** e **Boscagli** i promotori del documento contro la nuova legge sui Parchi, peraltro firmato da tutte le 17 più importanti associazioni ambientaliste italiane. Noi rappresentiamo centinaia di aderenti al nostro gruppo comprensivo di personalità dell'ambiente e della cultura».

È quanto spiega il "gruppo dei trenta", con una nota stampa sottoscritta da **Grazia Francescato** (responsabile rapporti internazionali di Greenacord, **Franco Pedrotti** (professore emerito dell'Università di Camerino), **Carlo Ferrari** (docente gestione aree protette Università BO), **Sandro Lovari** (professore ordinario di etologia, gestione della fauna selvatica e biologia della conservazione, Università di Siena), **Carlo Alberto Graziani** (ordinario di diritto privato Università di Macerata), **Luigi Piccioni** (docente di storia economica Universi-

tà della Calabria), **Vittorio Emiliani** (giornalista, presidente del comitato per la bellezza),

Carlo Alberto Pinelli (presidente di Mountain Wilderness),

Franco Perco (zoologo, cofondatore del WWF Trieste e Friuli Venezia Giulia), **Camilla Crisante** (ex consigliere nazionale WWF-Italia). Il gruppo torna sulla polemica avviata nei giorni scorsi con il presidente di Federparchi e del Parco nazionale Giampiero Sammuri sul tema della nuova legge sui parchi.

«Stupisce che un'associazione privata come Federparchi - spiegano i firmatari - in cui è forte l'influenza partitica che porta a scegliere presidenti e direttori, sostenga una legge che, a fronte di minime migliorie, sembra studiata apposta per peggiorare la gestione dei Parchi, portandoli da un livello nazionale a una governance localistica in una visione non condivisibile del patrimonio dello

Stato». Il gruppo ripropone, punto per punto, la critica al nuovo testo di legge.

Direttore. «Lo si vuole trasformare da figura indipendente e competente, come prevede l'attuale legge, a burocrate alle dipendenze della politica. Il Direttore che conosce e difende il patrimonio naturale dello Stato può dare fastidio. Per questo se ne vogliono abbassare le competenze tecniche per trasformarlo in un amministrativo "yes man" dei politici locali».

Presidente. «Lo si è "programmato" solo nominato dalla politica e al servizio della politica, non più scelto tra figure di alto profilo quanto a curriculum ambientale, che si pongano al servizio di un grande bene pubblico, patrimonio indisponibile dello Stato».

Sorveglianza e personale. «Appare grottesco che, mentre si abolisce il Corpo Forestale dello Stato e i Parchi nazionali sono in croce per le carenze di personale, nulla si dica nella nuova legge a proposito di un aumento del personale di sorveglianza, né di integrazioni delle misere dotazioni organiche».

Royalties. «Che i petrolieri e i cavaatori paghino direttamente i parchi attraverso royalties cosa può stare a significare se non a imbavagliare le possibilità di intervento e tutela? Non sembrano "cavalli di Troia" offerti a chi con la conservazione della Natura ha poco a che vedere?».

Esclusione scienziati e inserimento agricoltori nel consiglio direttivo. «Come si spiega l'esclusione delle associazioni Scientifiche e delle università dal direttivo, sostituite dalle associazioni agricole? Allora perché non anche i pescatori, i cavaatori ecc. snaturando del tutto gli organi direttivi dei parchi? Con gli imprenditori, sia agricoli che artigianali e industriali, occorre ovviamente un confronto, magari in una consulta ad hoc della Comunità del Parco, ma non certo inserendoli nell'organo di governo del Parco».

Caccia e gestione faunistica. «Di male in peggio. L'attuale legge prevede che nelle Aree contigue ai parchi (Art 32) i cacciatori siano residenti perché più responsabilizzati e autogestiti (concretizzando lo storico prin-

cipio voluto anche dalla parte più evoluta del mondo venatorio del legame tra cacciatore e territorio). La nuova legge prevede invece che nelle zone limitrofe ai parchi possano anche iscriversi cacciatori provenienti da fuori (immigrazione venatoria); viceversa i concetti indispensabili di "gestione faunistica" non vengono neppure presi in considerazione».

Federparchi chi difende? «Alla fine ci domandiamo come mai Federparchi tenga più alle lobby economiche e alle sirene della politica locale che non alla conservazione della natura che ispirò l'attuale legge 394/91. Ci si domanda perché Federparchi consideri buoni risultati anche tutte le lacune (tante) e tutti i punti (invero non molti) dove la legge "non è peggiorata". Forse non abbiamo sbagliato a definire "sfasciaparchi" la legge Caleo - che invece avrebbe potuto essere migliorativa dello stato attuale. In ogni caso è bene che si sappia che tutti i senatori della Repubblica - e tra poco tutti i Deputati - hanno ricevuto i nostri documenti: starà a loro decidere se avere ancora Parchi o trasformarli in qualcosa d'altro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Escursione sul Capanne

